

I grandi se ne vanno, i problemi restano

Il G8 è passato. Il ministro Tremonti giura che i soldi per la ricostruzione ci sono. Ma i problemi dei terremotati rimangono tutti. Comincia a fare molto caldo nelle tende, in particolare bambini e anziani soffrono molto. Spesso più famiglie sono costrette alla coabitazione forzata. Ci sono ragazzi disabili che sono in grande difficoltà. C'è un clima generalizzato di controllo dei campi imposto dalla Protezione Civile di Bertolaso. Ma soprattutto c'è una grande preoccupazione per settembre. La riapertura delle scuole è a rischio. Molte aziende minacciano di chiudere definitivamente i battenti. "Io temo che l'autunno dell'Aquila sarà molto caldo, caldissimo - ci dice Sandro Giovarruscio, segretario della Camera del lavoro - abbiamo calcolato che oltre i posti persi con la crisi, ora il terremoto mette a rischio altri 800 posti di lavoro. Dopo il G8 i problemi rimangono tutti. E bisogna fare presto per tentare di risolverli". Il problema principale, come è ovvio, è quello della casa. La Cgil chiede che le persone possano uscire al più presto dalle tende e chiede certezze sulla ricostruzione. "La soluzione delle casette antisismiche - ci spiega ancora Giovarruscio - non può che essere transitoria. E comunque è insufficiente. Noi puntiamo anche ad accordi con il Comune e con gli altri comuni del sisma per l'attribuzione degli oltre 12 mila appartamenti sfitti e agibili. L'altra questione urgentissima è quella dei trasporti. Serve un accordo per la mobilità perché da settembre la gente si possa spostare agevolmente dai paesi della provincia all'Aquila città." I sindacalisti della Cgil confermano nel frattempo che nei campi si comincia a vivere un clima di tensione che viene per ora tenuto sotto silenzio e cresce la rabbia di chi si sente abbandonato al proprio destino, come gli sfollati ospitati nelle tendopoli i quali cercano un'alternativa in affitto nei centri vicini. Intanto il campo di Coppito, gestito soprattutto dalla Cgil, continua ad essere un riferimento e un approdo.



Nella foto il Forum per la ricostruzione in piazza Unicef a L'Aquila

LA VALUTAZIONE DELLA CGIL

G8: delusioni e rinvii

osservando nel merito le decisioni, o supposte tali, assunte all'Aquila, ci rendiamo conto di trovarci di fronte a impegni generici, ripresi da impegni altrettanto generici scaturiti dai precedenti incontri dei G20 di Washington e di Londra e che rinviano a futuri impegni che dovranno essere assunti nel prossimo G20 che si terrà negli Stati Uniti. Sul clima è evidente lo scetticismo del Brasile e il diniego della Cina: se ne riparlerà a fine anno alla conferenza di Copenhagen. Sulle regole per la finanza globale, al di là dei voli pindarici del nostro governo sulle tavole etiche, il rinvio è a Pittsburgh in settembre. Sulle materie economiche non si va oltre i buoni propositi rinviando alla futuribile conclusione degli accordi di Doha per il commercio internazionale. Soprattutto, l'affermazione che occorre mettere le persone al centro delle politiche economiche appare per quello che è. Da un lato scontata, se si pensa alle misure di sostegno all'occupazione e alla domanda interna messe in atto da quasi tutti i governi, con l'eccezione di quello italiano, il cui pacchetto di stimolo è conteggiato dall'Ocse vicinissimo allo zero. Dall'altro inadeguata, se misurata col metro dell'ottimismo che comincia a circolare circa la fine vicina della crisi globale.

Passata la grande paura del tracollo dei mercati, sembra ormai annacquata la volontà di mettere in discussione il paradigma che ha governato il mondo negli ultimi venti anni e di guadagnare un modello di sviluppo che metta davvero al centro le persone. Se questa non è una crisi congiunturale come le altre, essa chiama in causa l'esigenza di riforme profonde, senza le quali i problemi in cui si dibatte oggi il mondo sono

destinati a riproporsi con virulenza crescente, mettendo in pericolo la stessa convivenza tra i popoli. Tutto nero dunque? No. Fin quando il dialogo continua è importante esserci, come le Global Unions hanno ben compreso, trovando un protagonismo che comincia a far parte della storia di questi incontri tra i governi del mondo.

NICOLETTA ROCCHI - SEGRETARIA CONFEDERALE CGIL

La Cgil discute il programma

Saranno oltre 1200 i dirigenti, i quadri e i militanti della Cgil che parteciperanno da mercoledì 15 a venerdì 17 luglio a Cianciano Terme all'assemblea del programma della Cgil, che sarà aperta e conclusa dal segretario generale Guglielmo Epifani. Sono previsti gli interventi del ministro dell'Economia Giulio Tremonti (che darà vita ad un faccia a faccia con Epifani), dei segretari generali di Cisl e Uil Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti e di personalità politiche e istituzionali come Pierluigi Bersani, Fausto Bertinotti e Giuliano Amato. L'Assemblea, come rileva una nota del dipartimento organizzazione della Cgil, "rappresenta l'occasione per mettere in campo una prima ri-

flessione di ampio respiro strategico. Si tratta di fare i conti, infatti, non solo con l'esigenza di rispondere nell'immediato ai tanti temi da affrontare - come stiamo facendo - ma di essere capaci, insieme, di leggere gli avvenimenti su uno scenario temporale più vasto e di individuare le linee di un progetto complessivo che consenta di uscire dalla crisi con un altro modello di crescita". La nota precisa poi che "i temi portanti della nostra riflessione riguarderanno l'occupazione, i diritti, ed il welfare che intendiamo proporre secondo un punto di vista che ritiene l'uguaglianza un principio a partire dal quale ricostruire una strategia mirata ai diritti e alla solidarietà". ♦

Sindacato

La crisi economica produce conseguenze negative su un sistema sano
Un rapporto del centro studi del sindacato del credito Fisac-Cgil

Banche preoccupate

Il governatore Draghi bacchetta le banche italiane perché non concedono sufficiente credito alle imprese (e alle famiglie). Il ministro Tremonti le blandisce perché non esigano quanto dalle imprese è loro dovuto. La crisi che dall'economia finanziaria si è spostata sull'economia reale (ma anche sul primo fronte le cose sono tutt'altro che pacificate) ha comunque nel sistema creditizio uno snodo vitale: per capire come stanno andando le cose e, soprattutto, dove stanno andando.

Un rapporto del Centro studi nazionale della Fisac Cgil, pubblicato sull'ultimo supplemento Economia di Rassegna Sindacale, ci aiuta a leggere la realtà del mondo delle banche. I dati rilevati attraverso le fonti ufficiali più autorevoli (Banca d'Italia, Consob) e i maggiori istituti di ricerca (Prometeia) e confermati dall'associazione datoriale di categoria (Abi) sono stati analizzati e confrontati con un campione significativo dei maggiori gruppi bancari nazionali. Ne emerge che il nostro sistema creditizio nel 2008 ha comunque retto in misura più egregia che negli altri paesi, non mancano preoccupazioni. La lettura del quadro sistemico fornisce infatti scenari in peggioramento: volumi in rallentamento, se non in decremento; maggior costo della raccolta bancaria per incremento della componente obbligazionaria; deterioramento degli impieghi con presumibili effetti sul conto economico delle banche

e necessità di rettifiche e accantonamenti per le perdite che si potranno registrare; risultati economici in flessione. Tra i costi in aumento, segnalano alla Fisac, non c'è certo quello del

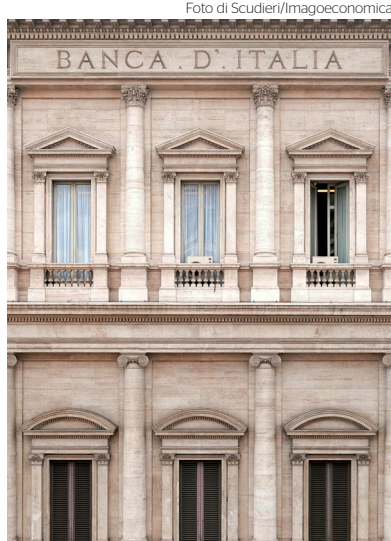


Foto di Scudieri/Imageconomica

personale, quanto semmai quelli indotti dalla crisi dell'economia reale: le difficoltà delle aziende si riflettono direttamente nei bilanci delle banche che le finanziano. E i primi mesi del 2009 confermano le preoccupazioni. Se migliora in parte lo scenario della finanza, sul fronte dell'economia reale è ancora buio: l'utile, nei primi tre mesi, si è mediamente dimezzato. "L'iniziativa della Fisac Cgil - spiega il segretario generale Domenico Moccia - tenderà a impedire che il recupero di redditività si realizzi attraverso la compressione del costo del lavoro, la mortificazione professionale e l'abbassamento delle tutele. D'altro canto, stimoleremo le aziende creditizie perché, nel rispetto dei criteri selettivi nell'allocazione delle risorse - non certo a pioggia come vorrebbe Tremonti - con i loro finanziamenti aiutino le imprese italiane a superare questo momento assai difficile". ♦

Ferrovie/Le richieste della Filt-Cgil

Investire sulla sicurezza

“ Il trasporto ferroviario delle merci è stato liberalizzato, ma siamo ancora nel mezzo della transizione. I risultati non sono confortanti: il sistema di certificazione e di controllo è stato disarticolato, la concorrenza tra le aziende è esasperata, la competizione sul noleggio dei vagoni si è inasprita. Di conseguenza, l'interesse dei proprietari dei carri a ridurre i costi di esercizio è sem-

pre più forte”. La tragedia di Viareggio ha scosso il sindacato. Che ora, raffreddata l'emozione, prova a ragionare. Alessandro Rocchi, segretario nazionale Filt Cgil e responsabile del settore Mobilità locale e ferroviaria, punta l'indice sulla liberalizzazione: “Non ha neanche prodotto l'espansione del settore. La conquista di quote di mercato da parte degli operatori privati è avvenuta a sca-

Calendario della settimana

Lunedì 13 luglio
 ROMA, CGIL NAZIONALE, ore 12 • Conferenza stampa Cgil di presentazione dell'Assemblea programmatica di Chianciano Terme.

Martedì 14 luglio
 REGGIO CALABRIA, LUNGO-MARE FALCOMATÀ • Iniziativa Camera del Lavoro Reggio Calabria-Locri “Festa del Lavoro”. Intervengono i segretari confederali della Cgil, Vera Lamonica e Enrico Panini

Mercoledì 15 luglio
 CHIANCIANO TERME, ore 14 • Si apre l'Assemblea di programma della Cgil con la relazione di Guglielmo Epifani. I lavori proseguono anche giovedì 16 e venerdì 17 luglio. Sono previsti interventi di Raffaele Bonanni, Luigi Angeletti, Giuliano Amato, Pierluigi Bersani e Fausto Bertinotti. Giovedì 16 si svolgerà un dibattito “faccia a faccia” tra Guglielmo Epifani e il ministro dell'economia Giulio Tremonti.

pito di Trenitalia. E sulle merci si continua a preferire l'autotrasporto”. Altro punto dolente è la nuova Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, nata nell'ottobre 2007 con il compito di sorvegliare sulla sicurezza del trasporto su rotaia e sulla rete italiana: “Non è stata dotata delle risorse necessarie, è sotto organico, questo limita la sua capacità operativa. Anche il trasferimento di competenze procede in modo lento. La liberalizzazione sta andando avanti più velocemente dell'adeguamento delle regole e dei controlli”. L'ultima battuta è per Fs, società che dall'inizio degli anni duemila ha speso molto nel potenziamento della rete, seppur privilegiando le tratte più redditizie. “Il vero problema non è l'infrastruttura, ma ciò che vi circola sopra” conclude il segretario Filt: “Negli ultimi otto anni a Trenitalia è stato imposto dal ministero dell'Economia un progressivo indebitamento che ha raggiunto un valore di sei volte superiore al capitale sociale. La società non è oggi in condizioni di sostenere un piano di investimenti sui treni, in particolare su quelli del trasporto locale, dove pure le direttive dell'Unione consentirebbero contributi pubblici. Inoltre, mentre si attivano le nuove tratte dell'alta velocità, non sono ancora pronte le infrastrutture dei grandi nodi metropolitani, provocando l'inevitabile conflitto tra treni veloci e treni locali”. ♦

Fp/Podda, il governo intervenga

Sanità privata: 4 anni senza contratto

Sanità privata: i lavoratori del settore sono da quattro anni senza contratto, senza che del problema, in un momento di crisi economica come questo, sembra interessare più di tanto politici, assessori e presidenti di Regioni. Per rilanciare una vertenza in stallo, i segretari generali di Fp Cgil, Cisl Fip e Uil Fpl hanno lanciato una nuova strategia nel corso degli stati generali di categoria che si sono riuniti a Roma il 6 luglio scorso. “Quattro anni senza contratto - dice Carlo Podda, segretario generale della Fp Cgil - metterebbero a dura prova chiunque. I lavoratori non ne possono più. Quella della sanità privata è

una questione morale che investe molte giunte regionali, bisogna intervenire al più presto perché la situazione è ormai insopportabile”.

La strategia delle tre federazioni punta a coinvolgere più attori nella vertenza, cominciando dal fare pressioni sulle Regioni affinché intervengano in maniera incisiva e dal coinvolgere attivamente il ministro Sacconi e il vice ministro Fazio, ai quali si chiede un incontro immediato. Quindi: intervento unitario nei confronti della Conferenza delle regioni, affinché le singole giunte individuino nel rinnovo del contratto nazionale un presupposto ineludibile all'adeguamento delle tariffe; apertura di un confronto

con gli assessorati regionali affinché il rinnovo e il rispetto del contratto nazionale vengano inseriti tra i requisiti dell'accreditamento, e nel contempo avviare un'indagine dettagliata, regione per regione, su accreditamenti, contratti tra amministrazioni e aziende private, e sulle modalità di verifica delle prestazioni erogate, al fine di correggere le disfunzioni e i malfunzionamenti del sistema. Dato il protrarsi della trattativa del rinnovo, i sindacati chiedono al governo “un impegno tangibile nella vertenza del Ccnl sanità privata con l'istituzione di un commissario ad acta che vincoli la parte datoriale al raggiungimento di un accordo”. ♦

Territorio

La Fillea-Cgil e gli altri sindacati degli edili chiedono scelte precise per l'Abruzzo

Walter Schiavella avanza proposte per la contrattazione e la verifica permanenti

Ricostruire L'Aquila, sicurezza e trasparenza

Contrattazione preventiva, protocollo per la sicurezza, tavolo permanente di verifica dei lavori: queste in sintesi le proposte formulate alle istituzioni dai segretari generali dei sindacati degli edili di Cgil, Cisl e Uil per avviare la ricostruzione dell'Abruzzo. "Occorre fare scelte precise nella direzione di una ricostruzione in sicurezza e trasparenza - spiega Walter Schiavella, numero uno della Fillea nazionale -, per garantire ai cittadini tempi rapidi per rientrare nelle proprie case, finalmente sicure e costruite secondo moderni principi di sostenibilità, ai lavoratori le tutele necessarie e la continuità lavorativa, all'economia locale di ripartire sulla spinta di imprese capaci di accettare la sfida della qualificazione, della regolarità, dell'innovazione. Crediamo che solo così sia possibile assicurare all'Abruzzo una ricostruzione di qualità, per questo chiediamo di discutere queste nostre proposte con le parti datoriali e il commissario Bertolaso". A partire dalla cosiddetta contrattazione preventiva, cui affidare l'informazione sugli interventi in corso d'opera e da realizzare, sui lavori assegnati e da programmare, sulle imprese impegnate nei

cantieri, per proseguire con la verifica della documentazione delle imprese sulla regolarità contributiva e retributiva dei propri dipendenti e con la programmazione di incontri tra le imprese stesse e le rappresentanze sindacali. Compiti questi che per il sindacato vanno assegnati a un tavolo di confronto, in cui particolare attenzione dovrà essere dedicata alla sicurezza. "Su questo - prosegue Schiavella - chiediamo di sotto-

scrivere un protocollo, per garantire pieno rispetto delle norme in materia di prevenzione a tutti i lavoratori impegnati nella costruzione delle opere e che garantisca i controlli nei cantieri". Un altro tavolo di concertazione, con il coinvolgimento dei governi regionale e nazionale, degli enti locali, dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali del settore, i sindacati lo chiedono per definire le regole di trasparenza e legalità della rico-

struzione: "Pensiamo in particolare - conclude Schiavella - alla tracciabilità dei pagamenti, utile a impedire infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema dei subappalti, all'introduzione di sistemi di qualificazione d'impresa, che consentano di far lavorare le realtà virtuose e non quelle fuori legge, all'obbligo del Durc rilasciato dalle Casse edili, introducendo il principio della congruità".

BARBARA CANNATA

Emilia Romagna/Iniziativa unitarie contro la crisi

In piazza per l'occupazione

Saranno in piazza martedì 14 luglio sui temi della crisi e dell'occupazione Cgil Cisl e Uil di Modena, mentre i sindacati confederali di Reggio Emilia preannunciano fin d'ora una giornata di lotta per settembre. A Modena l'appuntamento (ore 9) è davanti alla sede di Confindustria, poi il corteo si snoderà lungo le vie del centro, fino alla prefettura, dove sarà ricevuta una delegazione che illustrerà il documento di rivendicazioni sindacali: difesa dell'occupazione nelle crisi aziendali, no ai licenziamenti, piena applicazione del patto regionale di

maggio sugli ammortizzatori, che Confindustria (unica fra le parti sociali) non ha sottoscritto. Sul piano nazionale, Cgil, Cisl e Uil territoriali chiedono al governo "di finanziare gli ammortizzatori in deroga per il tempo necessario a traggurare la crisi", di allungare la cassa integrazione ordinaria da 52 a 104 settimane con massimali più alti, di tutelare i lavoratori immigrati che perdono il posto e quelli ancora esclusi o solo parzialmente coperti (collaboratori e atipici). I sindacati modenensi denunciano in particolare l'atteggiamento di Confindustria

Emilia-Romagna, "che vuole tenersi le mani libere sui processi di crisi e ristrutturazione delle imprese e per questo non ha firmato l'accordo regionale, che attiva la contrattazione degli ammortizzatori ordinari, oltre che di quelli in deroga, impegnando le parti a evitare procedure unilaterali di licenziamento collettivo".

Sulla stessa lunghezza d'onda, Cgil Cisl Uil di Reggio Emilia mettono in cantiere per settembre un'iniziativa unitaria, con sciopero e manifestazione, su mandato dell'attivo provinciale dei delegati riunito nei giorni scorsi. I sindacati reggiani mandano a dire a Confindustria che l'occupazione va difesa con un utilizzo virtuoso degli ammortizzatori sociali, chiedono di riattivare al più presto il tavolo provinciale anticrisi, rivendicano una più risoluta politica economica del governo. Nella provincia la crisi ha prodotto 27.000 cassintegrati, uno su due nel settore metalmeccanico (il più colpito), uno su tre nell'insieme dei settori industriali, esclusa l'edilizia. Tutto questo mentre Cgil, Cisl e Uil di Bologna preparano per settembre l'attivo dei delegati Rsu per decidere un percorso di mobilitazione sul versante della crisi e delineare le piattaforme per il confronto con le amministrazioni nella nuova stagione dei bilanci locali. Nonostante le difficoltà del rapporto unitario su molti fronti, in territori importanti dell'Emilia-Romagna prevale dunque la priorità della crisi e cresce la preoccupazione per la prospettiva di un autunno ancora più duro. ❖

Terni/L'Officina Trenitalia Cargo

Manutenzione ferrovie, no ai tagli

Iperiti incaricati d'indagare le cause della tragedia ferroviaria di Viareggio lo hanno già chiarito: "Se la fase di manutenzione avesse funzionato, e con controlli frequenti, la frattura aveva un'altissima probabilità di essere individuata" e la tragedia, quindi, evitata. A Terni c'è un'officina di proprietà di Trenitalia Cargo che si occupa proprio di manutenzione dei carri ferroviari e delle ferrocisterne, come quella saltata in aria nella notte del 29 giugno scorso uccidendo 23 persone. Si chiama Imc (Impianto manutenzione corrente) e fino a qualche mese fa occupava circa 35 lavoratori (14 ferrovieri e 21-22 addetti di ditte esterne). Di officine di questo tipo Trenitalia Cargo (la divisione merci dell'azienda) ne ha soltanto 12 in Italia e quella umbra è senz'altro

una delle più avanzate per strumentazione tecnica e competenza del personale (seconda in Italia dopo Milano per numero di veicoli revisionati e manutenzioni correnti nel 2008). Sembrerebbe logico pensare che, specie alla luce di quanto accaduto a Viareggio, Trenitalia voglia rafforzare le sue attività manutentive, investendo in strutture affidabili e rodute. Magari pensando anche al rientro di qualche esternalizzazione delle tante realizzazioni negli ultimi anni. Sembrerebbe logico, ma non è affatto così. "Stanno chiudendo l'impianto di Terni - spiega Cipriano Crescioni, segretario della Filt provinciale -, il personale è ridotto ai minimi termini e continuano i pensionamenti. Si lavora alla giornata, ma è chiaro che per l'officina, nelle idee di Trenitalia, non c'è futuro". Una scelta

che il sindacato ternano critica aspramente, non solo per le conseguenze occupazionali, ma soprattutto perché quello di Terni è uno scalo ad alto rischio, essendo attraversato quotidianamente da 20-40 carri cisterna dell'industria chimica Basel, pieni di propano, un gas forse ancora più pericoloso del Gpl. "Oggi - spiega una fonte interna all'Imc - si effettuano 5 controlli su ogni carro che transita per la stazione di Terni. Senza di noi i controlli saranno solo due, quelli effettuati dal verificatore in arrivo e in partenza, tra l'altro con molti meno strumenti di quelli che abbiamo in officina". Vengono in mente le parole di Moretti, ad di Trenitalia: "Per noi ferrovieri la sicurezza è sacra". Davvero, qualcosa non torna. ❖

FABRIZIO RICCI

SPI CGIL

Importante successo della festa di LiberEtà



Una grande manifestazione che ha visto la partecipazione di migliaia di pensionati, giunti da ogni parte d'Italia, ha concluso la sedicesima festa di LiberEtà, la rivista mensile dello Spi Cgil, nella calda e accogliente Perugia. L'Aquila è stata al centro delle iniziative che hanno caratterizzato la festa, un modo per sottolineare l'impegno della Cgil e dello Spi per le popolazioni colpite dal sisma. Non è un caso che anche a Perugia si sia più volte ricordata la raccolta di 500.000 euro, tramite la sottoscrizione straordinaria realizzata dal sindacato pensionati, per la ristrutturazione di un immobile che accoglierà anziani e bambini. Non solo. Attraverso la proiezione di un cortometraggio, forte è stata la denuncia (al pari di un'analoga inchiesta pubblicata di recente su LiberEtà) sullo stato di degrado e di frustrazione degli anziani nelle tendopoli.

Il tema centrale della festa ha riguardato la "Costituzione e la difesa dei suoi valori", con un contributo di Enzo Cheli e di Giovanni Berlinguer, insieme all'omaggio verso il capo dello Stato da parte del segretario generale dello Spi. Nel comizio di

chiusura, Carla Cantone ha ribadito la contrarietà dei pensionati della Cgil a misure come la social card, che oltre a essere inefficaci e inique intaccano la dignità delle persone. "La mobilitazione dei pensionati, così come il diritto di sciopero e le manifestazioni di piazza, sono strumenti democratici di lotta e di protesta che difenderemo sempre, rigettando al mittente la definizione di questi come retrò. Non servono polemiche inutili, occorre ritrovare l'unità per affrontare rapidamente i temi scottanti di sanità, assistenza e pensioni, dentro una crisi che colpisce tutti". Intervendendo alla festa, il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani ha sottolineato l'importanza dello Spi all'interno della Cgil, l'impegno dei mesi passati a supporto della piattaforma unitaria e delle scelte della confederazione. "In Italia c'è un governo che afferma che il peggio è passato. I provvedimenti presi per contrastare la crisi si stanno rivelando, miseri e inefficaci". Secondo Epifani, occorre che il governo ascolti i pensionati, una categoria mai convocata dall'esecutivo: "Chiediamo al governo di dare risposte alla piattaforma unitaria dei pensionati e di varare la legge sulla non autosufficienza che riguarda oltre 3 milioni di persone".

INCA CGIL

Abruzzo: yes, we camp



È tutto passato. Il G8, la confusione, le speranze, lasciando ancora più soli gli abruzzesi. Le promesse di avviare subito le opere di ricostruzione del governo Berlusconi suonano un po' come una beffa, circa 30.000 sono infatti gli sfollati che ancora vivono nelle tendopoli, altri 30.000 sono collocati ancora negli alberghi del litorale adriatico e i 6 cantieri aperti che dovrebbero fornire 3.000 alloggi, sono ben poca cosa rispetto ai 60 mila senza tetto. Se si fa la somma tra benefici e perdite il G8 non si è mostrato all'altezza delle aspettative della popolazione abruzzese. Gli stanziamenti economici sono serviti purtroppo solo per la realizzazione di opere strettamente connesse allo svolgimento dell'incontro. In soli due mesi si è lavorato senza un attimo di sosta per approntare le residenze degli illustri ospiti e le sedi degli incontri, a discapito però di pesanti ritardi nella messa in sicurezza dei borghi, degli edifici privati. L'operazione di facciata voluta dal Governo Berlusconi ha di fatto impedito la ripresa di un qualche brandello di attività, ma anche e soprattutto la possibilità di rientrare nelle case e ancor meno in quelle ancora in costruzione. E laddove continuano le scosse di terremoto continua a farsi sentire e a farsi più pesante il senso di solitudine e di disperazione a cui si contrappone l'unica certezza che le disagiate condizioni di vita, le incerte prospettive del futuro continueranno ancora per molto tempo. L'unica amara constatazione è quella di inoltrare sempre più richieste di pensione di reversibilità perché gli anziani ci abbandonano. Muoiono per le disastrose condizioni di vita sotto le tendopoli. E così l'Inca si trova sempre più spesso a compilare tristemente delle domande che ogni giorno aumentano e lasciano, se possibile, un po' più di amarezza nell'animo".

DANIELE SELLI - DIRETTORE INCA L'AQUILA

SISTEMA SERVIZI CGIL

Le scadenze fiscali di luglio



I lavoratori dipendenti che hanno fatto la dichiarazione dei redditi attraverso il Modello 730, nella busta paga di competenza del mese di luglio 2009, troveranno il conguaglio in base ai conteggi che risultano dalla dichiarazione stessa.

I pensionati che hanno fatto la dichiarazione dei redditi attraverso il Modello 730, nella rata di pensione dei mesi di agosto o settembre 2009, troveranno il conguaglio in base ai conteggi che risultano dalla dichiarazione stessa.

Per i contribuenti che presentano il Modello Unico persone fisiche, scade il 16 luglio 2009 il termine per il pagamento, con il modello F24, delle imposte a debito con la maggiorazione dello 0,40%.

TABELLA

SCADENZE E INTERESSI PER CHI PAGA LA PRIMA RATA ENTRO IL 16 GIUGNO				SCADENZE E INTERESSI PER CHI PAGA LA PRIMA RATA ENTRO IL 16 LUGLIO (*)			
Rata	Versamento	Nuovi interessi	Vecchi interessi	Rata	Versamento	Nuovi interessi	Vecchi interessi
1	16 giugno	0.00	0.00	1	16 luglio	0.00	0.00
2	30 giugno	0.16	0.23	2	31 luglio	0.16	0.23
3	31 luglio	0.49	0.73	3	31 agosto	0.49	0.73
4	31 agosto	0.82	1.23	4	30 settembre	0.82	1.23
5	30 settembre	1.15	1.73	5	2 novembre	1.15	1.73
6	2 novembre	1.48	2.23	6	30 novembre	1.48	2.23
7	30 novembre	1.81	2.73				

(*) L'importo da rateizzare deve essere preventivamente maggiorato dello 0,40

Le scadenze ed i relativi interessi si riferiscono ad Unico persone fisiche di quei contribuenti, non titolari di partita Iva, che hanno la prima scadenza al 16 giugno 2009.

Le imposte a debito, senza la maggiorazione dello 0,40%, dovevano essere versate entro il 16 giugno 2009.

Rateazione. È previsto il pagamento con rate mensili fino a tutto il mese di novembre 2009, per quei contribuenti che debbono versare le somme risultanti dal modello Unico, a titolo di saldo e primo acconto. Fanno eccezione le somme che si riferiscono al secondo acconto: queste devono essere versate in unica soluzione entro il 30 novembre. Qui a fianco, nella tabella, riepiloghiamo come il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 21 maggio 2009, pubblicato in G.U. il 15 giugno 2009, all'art. 5, ha ridefinito la misura degli interessi dovuti in caso di pagamenti rateali.

STEFANIA TROMBETTI
CONSORZIO NAZIONALE CAAF CGIL